LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Martedì-Mercoledì 16-17 Agosto 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 194 - (Conto corrente con la Posta)

Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

LA CRISI TEDESCA

La sepoltura di Weimar

Le previsioni, del resto non difficili, fatte su queste colonne alla vigilia delle elezioni tedesche circa i loro risultati e le probabili conseguenze, hanno dimostrato ancora tutto il loro fondamento nella piena conferma dei fatti, e l'esito negativo del colloquio fra Hindenburg e Hitler, anch'esso perfettamente nelle linee reali della situazione, lascia divedere che l'ulteriore svolgimento della crisi, salvo strappi ed intoppi, non augurabili, perchè nell'attuale momento di incalcolabile portata, potrà essere, in quanto la tensione lo comporta, naturale e pacifico.

La celebrazione della costituzione di Weimar ha avuto tutta la solennità di un funerale di prima classe, visto che le più alte cariche del Reich, il Cancelliere e il Ministro dell'Interno, senza dubbio con consenso del Presidente, più che alle sue eccellenze hanno accennato alle sue manchevolezze, rilevando la necessità di radicali riforme.

Siamo così in pieno sulla via preconizzata da Hitler, sulla via della dittatura. Ma allora perchè il vecchio Maresciallo non si affretta a scaricare su più giovani spalle questa enorme responsabilità? Non ve lo astringe certo ambizione di nuove glorie; non ne ha bisogno l'uomo che più d'ogni altro tenne alta in campo la insegna gloriosa dell'Impero, e, dato il congedo dell'irresoluto Monarca, tanto piccolo nelle ore grandi del destino, seppe almeno ricondurre ordinato in patria l'esercito irrimediabilmente sconfitto. Sostenere poi che egli sia combattuto col Centro e la socialdemocrazia, ai cui voti egli deve in massima parte la sua rielezione alla Presidenza, e per questo sia sistematicamente avverso al nazional-socialismo, significa non tener conto dei fatti, fargli ingiuria, farneticare.

I fatti sono quelli che sono, e visto che Adolfo Hitler ha ancora una volta riconfermato di non voler assumere il potere altrimenti che in via legalitaria, non potrebbero avere un diverso svolgimento.

Le elezioni non hanno dato al nazional-socialismo la maggioranza assoluta, e siccome esso non è e non può essere d'accordo con nessun altro partito, un suo Gabinetto, presentandosi al Reichstag, sarebbe stato sicuramente sconfitto. Ed allora a Hitler non sarebbe rimasto altro che instaurare la dittatura.

Si dirà che anche a Hindenburg altra via di uscita non rimane, ed è vero. La stranezza della situazione consiste appunto nel fatto che se Hitler non può fare assegnamento in Parlamento altro che sulla grossissima minoranza nazional-socialista, il Gabinetto Papen non ve ne può trovare alcuna, spiacente, come è, a Dio e anche ai nemici sui.

Quando si presenterà al Parlamento sarà dunque sicuramente sconfitto, e siccome non si dimetterà perchè la Camera non è capace di esprimere dal suo seno un Governo vitale, continuerà a governare con quel sistema di dittatura larvata che del resto non è una novità, e che pare fatta apposta per preparare il terreno, assuefare gli animi a una dittatura vera e propria, come sarebbe appunto quella voluta da Hitler.

Ma allora perchè non anticipare questa dal momento che l'occasione era favorevole? Perchè la dittatura di Hindenburg si presenta come un caso di necessità e conserva quel carattere legalitario che oggi la dittatura di Hitler non avrebbe avuto.

Formalismo, allora, bizantinismo del 51 per cento? Sicuro, precisamente; ma insieme un cauto ossequio alla legge di oggi, affinchè anche la legge di domani possa avere tutto intero il suo peso. La cacciata di Hindenburg non sarebbe che un colpo di Stato, che potrebbe avere inoltre le più gravi conseguenze; ma Adolfo Hitler neppure ci pensa, appunto perchè non è al colpo di Stato ch'egli mira, ma a una completa e totalitaria rivoluzione.

E' prevedibile dunque che il nazional-socialismo si porrà ora come compito immediato quello di dimostrare l'inettitudine del nuovo Reichstag e la necessità quindi del suo scioglimento e di nuove elezioni.

La via è difficile e spinosa, per tutta una serie di elementi che bisognerebbe partitamente considerare; ma un'altra oggi non si vede. Adolfo Hitler deve soltanto preoccuparsi di far lavorare il tempo in suo favore e non contro di sè, visto che la dittatura Hindenburg può spianargli la via, ma potrebbe anche essere una terribile insidia, che soltanto la rapidità di nuove elezioni può superare.

Immane incendio di un bosco vicino a Patrasso

Atene, 16 sera.

Un incendio è scoppiato al bosco di Ziria, vicino a Patrasso. In poche ore tutti i bellissimi pini contenuti in una area di oltre 2000 ettari, sono andati distrutti.

Gorguloff attende alla Santé la rivelazione di «un Dio verde»...

Parigi, 16 sera.

Sabato prossimo la Corte di Cassazione esaminerà il ricorso presentato da Gorguloff contro la sentenza della Corte d'Assise della Senna del 27 luglio u. s. che lo condannava a morte per l'assassinio del Presidente della Repubblica Doumer.

La moglie di Gorguloff è autorizzata una volta alla settimana a recarsi nel parlatorio della prigione della Santé ma ogni volta la poveretta ne ritorna disillusa. L'assassino non si occupa di lei: ora si dice fondatore di una religione, una specie di incarnazione di un Dio verde non ancora rivelatosi. L'idea che sua moglie possa soffrire non gli viene in testa. Non sa durante la mezz'ora in cui essa si ferma in parlatorio che esporle le condizioni del suo regno futuro. La moglie fra breve tornerà in Svizzera; è in quel paese che nacque il suo piccino che porterà il suo nome: Geng; non sa infatti, da quando Gorguloff è stato dichiarato due volte bigamo, se è legittimamente maritata o se il suo matrimonio si troverà semplicemente annullato. Ma di questo essa si occuperà più tardi.

Duecentomila sterline d'oro sbarcate dall'Artiglio a Plymouth

Plymouth, 16 sera.

Ieri è giunto in porto la nave ricuperi «Artiglio» da cui è stato sbarcato oro e argento per un valore di 200 mila sterline, ripescati nei giorni scorsi dalla carcassa dell'«Egypt».

GRAVI AGITAZIONI OPERAIE IN INGHILTERRA

Lo sciopero delle industrie tessili sarà proclamato alla fine del mese?

Duecentocinquantamila operai incrocerebbero le braccia

Londra, 16 sera.

Lo sciopero generale di tutte le industrie tessili sarà proclamato il 27 agosto se gli industriali non faranno offerte più ragionevoli alla Federazione operaia.

Questa decisione è stata presa ieri dal Comitato centrale della Federazioni tessili della Contea settentrionali che rappresenta le dieci Federazioni principali dell'industria tessile. Se lo sciopero avrà luogo 250 mila operai incroceranno le braccia e il suo prolungarsi finirà per paralizzare l'intera industria cotoniera, che impiega circa 500 mila operai. Nella riunione di ieri alcune Federazioni si sono opposte alla proposta dello sciopero, adducendo che molti operai si sarebbero rifiutati ad aderirvi, ma i delegati dei tessitori che rappresentano i tre quarti della Federazione, si sono impegnati a domandare lo sciopero.

La presente situazione è una conseguenza del rifiuto dei lavoratori di accettare il sistema di lavorare a più telai oppure una riduzione dei salari. I datori del lavoro al principio di giugno hanno terminato il contratto vigente per i salari. Vennero riprese le negoziazioni; ma martedì scorso esse furono troncate.

La situazione è complicata dallo sciopero già iniziato a Burnley lo scorso mese, in seguito alla riduzione dei salari, sciopero che già sta crollando perchè duemila operai sono tornati al lavoro accettando la nuova base di salari.

LE DRACONIANE MISURE DEL DITTATORE IRLANDESE

De Valera sopprimerebbe il Senato

colpevole di ostacolare la sua politica anti-inglese

La costituzione di un corpo di volontari devaleriani

Londra, 16 sera.

Sembra che De Valera abbia l'intenzione di abolire il Senato dello Stato libero di Irlanda per punirlo di aver ostacolato il progetto di legge per l'abolizione del giuramento di fedeltà alla Corona britannica. Così infatti hanno detto due portavoce del partito di De Valera, di cui uno è il Ministro della difesa il quale, parlando agli elettori di Castelpollard, ha detto che «quanto prima il partito di De Valera domanderà al popolo irlandese di togliere di mezzo il Senato di guisa che esso non possa più sbarrare la strada all'indipendenza nazionale e alla prosperità».

Il Ministro della difesa ha altresì accennato alla formazione di un Corpo di volontari per tenere a freno le forze nascoste del disordine, che sarebbero i rivoluzionari del cosidetto esercito repubblicano. Il Governo, ha detto il Ministro, ammonisce il popolo che il creare disordini non sarebbe che fare il giuoco dell'Inghilterra.

Si cominciano intanto a segnalare disordini in Irlanda. A Kilruth nella contea di Clare è stato ferito il noto repubblicano Gilmore che era stato rimesso in libertà all'avvento del partito di De Valera al potere. Anche un altro repubblicano è stato ferito a colpi di rivoltella. L'altra notte pure a Kilruth è scoppiata una bomba rozzamente fabbricata che era stata deposta sulla finestra di una casa dove vive una famiglia con sette bambini. Fortunatamente la bomba al momento dell'esplosione è caduta sul davanzale e lo spostamento d'aria ha prodotto solo la rottura dei vetri della finestra.

La «Polizia del Campidoglio» e la sua lodevole azione

New York, 16 sera.

Le manifestazioni dell'esercito della fame a Washington hanno richiamato l'attenzione sulla Polizia che ha mostrato in tale circostanza una padronanza ed un tatto del tutto rimarchevoli.

La Polizia della città di Washington, ad eccezione parlando delle ultime settimane che furono le più burrascose, non ebbe ad intervenire. Il Congresso ed il Senato sono infatti protetti da una Polizia speciale, la *Polizia del Campidoglio*, che durante tutto il tempo in cui il Congresso fu riunito mantenne un ordine assoluto malgrado l'andirivieni di centinaia di veterani, disoccupati, sia negli uffici dei parlamentari, sia nelle tribune delle aule.

Questa Polizia del Campidoglio, indipendente dall'altra, ha in tempi ordinari un compito abbastanza leggero; perciò viene reclutata spesso fra i giovani studenti che cercano di guadagnare la vita pur completando i loro studi.

Fra i cento poliziotti del Campidoglio i due terzi sono giovani che appartengono all'Università e alle altre scuole della capitale. Essi lavorano a squadre, dalla mezzanotte alle 8 del mattino, dalle 8 mattino alle 4 del pomeriggio a mezzanotte.

Il loro compito ordinariamente consiste nel fornire delle informazioni ai turisti che vengono a visitare la capitale, ma sono armati di un bastone per ogni eventualità. Essi però hanno raramente l'occasione di servirsene.

Il nuovo presidente del Paraguay prende possesso del suo ufficio

Assuncion, 16 sera.

Il nuovo presidente della repubblica, Demetrio Ayala, ha prestato oggi il giuramento di rito ed ha preso possesso del suo alto ufficio insieme al vice-presidente Ribeiro.

Subito dopo la cerimonia il presidente Ayala ha fatto alcune dichiarazioni in cui riferendosi al problema del Chaco ha detto: «Il conflitto non sboccherà ritengo, in una guerra. Noi non intendiamo impadronirci di un pollice di territorio boliviano. Siamo ormai giunti a un punto in cui è lecito sperare in una chiara rapida soluzione. Essa anzi è indispensabile.

DAVID SHOLTZ

il più probabile candidato nelle prossime elezioni pel governatorato dello Stato di Florida. La personalità di questo uomo che si affaccia ora sulla scena politica americana, sostenuto dai repubblicani, è tra le più discusse. Egli è infatti il candidato delle Associazioni segrete per l'importazione clandestina dell'alcool e i democratici si preparano a fargli la guerra. Negli Stati dell'Est, David Sholtz è denominato: «il grosso bootlegger».

Una fiera protesta della Conferenza ebraica contro l'antisemitismo hitleriano

Ginevra, 16 sera.

Si tiene a Ginevra una conferenza ebraica mondiale incaricata della preparazione di una più vasta conferenza universale ebraica per prendere provvedimenti contro i movimenti antisemiti.

Tutte le discussioni della conferenza sono orientate nel senso di considerare gli ebrei viventi nei vari Paesi come minoranze etniche e religiose: si cerca insomma di preparare il terreno per una dichiarazione di carattere generale che dovrebbe essere fatta dalla assemblea della Società delle Nazioni, dichiarazione in base alla quale dovrebbero venir dati agli ebrei gli stessi diritti concessi loro dai trattati di pace.

Benchè questa non sia l'idea che ispiri un progetto di convenzione presentato dal prof. Tedeschi (Italia), e che verrà discusso nella seduta di domani, è certo che l'assoluta maggioranza del Congresso si dirige invece nel senso di chiedere la protezione degli ebrei come minoranza etnica e religiosa.

Le discussioni di questi giorni sono state una critica decisa all'hitlerismo e ai movimenti politici a carattere antisemita. Il Congresso ha fra l'altro constatato la fine dell'idealità assimilatrice. Come esempio, da quasi tutti gli oratori è stata portata la Germania, paese in cui gli ebrei sono usciti dal ghetto da oltre 120 anni per entrare nella vita pubblica, raggiungendo i più alti posti nell'industria, nella finanza, nelle lettere, ecc., ciò nonostante, hanno osservato gli oratori, dopo un periodo di 120 anni si hanno movimenti antisemiti come quello hitleriano.

Da qui la maggioranza del Congresso fa discendere la necessità di una protezione degli ebrei come minoranza.

Il Principe Edoardo di Borbone ucciso a rivoltellate da una donna

Parigi, 16 sera.

Una scena tragica si è svolta stamane in un Hôtel parigino. La signorina Condelaria Brausoler, di 59 anni, uccideva con due colpi di revolver alla gola il Principe Edoardo di Borbone, di 61 anno, della famiglia imperiale austriaca. Il delitto venne scoperto stamane da un cameriere.

Nella notte la signorina Condelaria era uscita dall'albergo, ma stamane essa si costituiva al Commissariato di Polizia. Ha dichiarato di aver ucciso il principe di Borbone perchè questi l'aveva minacciata di abbandonarla dopo una relazione durata da anni.

Il rinvio alle Assise di un omicida che si dice lieto del suo delitto

Novara, 16 sera.

L'Autorità giudiziaria ha concluso pel rinvio al giudizio dell'Assise del bergamasco Angelo Perico fu Giovanni, di 31 anno, il quale ha ucciso l'agricoltore Bevento Zola, di Carlo, di 52 anni, di Valduggia, cui spaccò il cranio con un colpo di bastone.

Il Perico aveva rimproverato lo Zola, perchè questi aveva aspramente richiamato la propria moglie, che, a quanto sembra, aveva sorpreso a scherzare col Perico.

Fra i due si era accesa, allora, una rissa, durante la quale, il Perico aveva freddato il suo avversario.

Durante l'interrogatorio, l'omicida non solo ha confessato il suo delitto, ma ha dichiarato cinicamente: «Sono ben contento di avere ucciso lo Zola», di cui era alle dipendenze.

LE PROVVIDENZE DEL REGIME

Starace riferisce al Duce

sull'assistenza del Partito ai mondariso e ai mietitori

Il perfetto funzionamento degli uffici di collocamento e di soccorso

Roma, 16 sera.

L'on. Starace ha riferito a S. E. il Capo del Governo sul funzionamento dell'Ufficio Nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola addetta alla monda del riso e alla mietitura.

Le mondine occupate sono state assistite dal momento della loro partenza sino al ritorno nei rispettivi luoghi di residenza. I viaggi di andata e di ritorno sono stati effettuati con appositi treni speciali. I posti di ristoro, alle stazioni di transito di Modena, Piacenza, Codogno e Milano, e i posti di ricovero alle stazioni di arrivo, hanno funzionato regolarmente.

Nell'assistenza quotidiana si sono prodigate, in modo veramente ammirevole, le delegate dei Fasci femminili delle provincie risicole e le iscritte nei Fasci stessi. I dirigenti delle Unioni provinciali dei Sindacati fasciati dell'agricoltura e i loro collaboratori, si sono recati giornalmente sui posti di lavoro.

L'on. Starace ha segnalato lo spirito di comprensione degli agricoltori, i quali hanno aderito alle richieste riguardanti l'occupazione della mano d'opera. La pubblicazione del giornale *La mondina* ha acquistato grande favore presso le lavoratrici. Anche l'Ufficio di collocamento mietitori, con le due sezioni distaccate di Bari e di Messina, ha funzionato in modo soddisfacente. L'Ufficio Centrale di Roma ha provveduto, direttamente, al collocamento dei mietitori della Campania, del Lazio e dell'Umbria.

L'attrezzatura dell'Ufficio Centrale e delle sezioni staccate, la tempestività con la quale i trasferimenti sono stati ordinati ed eseguiti, hanno consentito di fronteggiare anche le necessità relative alla inclemenza del tempo. I mietitori controllati ammontano a circa 250.000.

I mietitori di passaggio per Roma sono stati ricoverati in ampi capannoni muniti di brande e di refettori. Nessun incidente è da registrare.

L'on. Starace ha messo in evidenza l'opera data dal Commissario per le migrazioni interne e dal presidente dell'Ufficio Nazionale di collocamento on. Tullio Cariolato.

S. E. Starace alle colonie marine di Pescara, Aquila e Chieti

Pescara, 16 sera.

S. E. Starace ha ispezionato le colonie marine degli E.O.A. delle Federazioni fasciste di Pescara, Aquila e Chieti. A Pescara ha visitato anche la colonia marina della M.V.S.N.

Circa seicentomila persone hanno viaggiato nel Ferragosto

Roma, 16 sera.

Sulle linee delle Ferrovie dello Stato per la ricorrenza del Ferragosto si è svolto con perfetta regolarità un intenso movimento viaggiatori.

Oltre agli 50.326 viaggiatori trasportati con i 92 treni straordinari popolari dei giorni 14-15, su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 254, dalla sera di sabato 13 a tutto ieri 15 si ebbe un movimento di oltre 500.000 viaggiatori per località prossime ai grandi centri, movimento che si svolse con i treni ordinari opportunamente rinforzati nella loro composizione normale e con l'effettuazione di una trentina di treni straordinari.

Caldo tropicale a Berlino 36 gradi all'ombra

Berlino, 16 sera.

Un'ondata di calore tropicale infierisce su Berlino da alcuni giorni. Da oltre 21 anni non si riscontrava un caldo simile e per ora non mostra alcun indizio a diminuire. Domenica sono stati registrati all'ombra 34 gradi e ieri il termometro è salito a 36 gradi e poichè non vi era il minimo soffio di vento che recasse sollievo, l'atmosfera era quasi insopportabile specialmente per quelli che dovevano lavorare negli uffici. Il termometro continua.

LA CRISI IBERICA

La penisola dei re spodestati

Lisbona repubblicana ha accompagnato nobilmente alla sua ultima dimora la salma di un nobile Re. Il gesto è confortante e consente a presumere nella Nazione portoghese una maturità politica alta a preservarla da ulteriori gravi convulsioni. Non si potrebbe attribuire un diverso significato all'esaltazione che essa volle fare del suo ultimo Sovrano.

Le vicende di Don Manuel sono state diffusamente rievocate in occasione della sua morte. Ventiquattro anni fa egli si era visto cadere esanimi al fianco il padre e il fratello maggiore, sotto i colpi dei congiurati, ed era stato così tragicamente sbalzato sul trono, al quale riteneva di non dover mai salire. Poi il suo regno era stato effimero. Viste aumentare le forze e l'agitazione repubblicane, e insorgere il Paese, volle togliere di mezzo la sua persona e partì per l'esilio.

Gli parve ozioso abdicare ed anche riconfermare i suoi diritti, avendo in mente sopratutto che il Paese ritrovasse, senza turbamenti, un'unità di indirizzo. Soltanto se la piega degli eventi avesse richiesto il suo intervento, egli sarebbe stato pronto a riassumere il suo altissimo ufficio; nulla però avrebbe fatto per influire in tal senso. Così questo Re spodestato ritenne che sarebbe disceso di un gradino dichiarandosi pretendente, e tanto meno volle atteggiarsi a fuoruscito. Pur essendo il simbolo vivente di un fondamentale contrasto di regime, mise al disopra di ogni personale interesse la Patria, e nulla permise che contro di essa in suo favore si intraprendesse. Rispettando le sue volontà il Portogallo ha reso degnamente omaggio alla grandezza d'animo del suo ultimo Re.

Ora la penisola iberica ha un altro Re spodestato, il quale però ha ceduto forse troppo precipitosamente, dopo aver dato anche troppe prove di incertezza. Re Alfonso di Spagna aveva provveduto a sistemare, o almeno ad avviare a una sistemazione, le cose del suo Paese, mediante la dittatura di De Rivera. Ma il dittatore, oltre che per la mancanza di un organico piano, era incerto nelle sue mosse sopratutto perchè troppo malsicuro era l'appoggio che la Corona gli garantiva. La titubanza anzi ad assumersi una diretta responsabilità finì coll'indurre Re Alfonso a congedare il dittatore, col risultato di essere dopo breve lasso di tempo costretto ad andarsene egli stesso.

Questa costrizione però, come si disse già a quell'epoca, ed ora si sa positivamente, fu più apparente che reale. Le famose elezioni che indussero Re Alfonso a torsi di mezzo, per non contrastare la vittoria repubblicana, avevano dato invece la stragrande maggioranza ai monarchici.

I repubblicani, giunti al potere, non si curarono, naturalmente, di pubblicare le esatte statistiche delle elezioni. L'ultimo Primo Ministro della Monarchia, l'ammiraglio Aznar, si era incaricato di comunicare al Paese e anche all'estero che i repubblicani avevano riportato una travolgente vittoria: sarebbe stato assolutamente impolitico smentirlo.

Oggi si sa invece positivamente che nelle famose elezioni del 13 aprile 1931 gli spagnuoli elessero 22.150 consiglieri monarchici contro solo 5.875 repubblicani. Dunque una maggioranza schiacciante in favore della monarchia.

Ma allora l'ammiraglio Aznar nel proclamare la vittoria repubblicana e Re Alfonso nel cedervi tosto, senza tentare la minima resistenza, avevano perduto davvero il ben dell'intelletto? Un poco, almeno, sì, come nei grandi rivolgimenti storici suole accadere. A Madrid si seppero, naturalmente, anzitutto i risultati della capitale: grande vittoria repubblicana. Poi si seppe che anche negli altri grandi centri, come Barcellona, Valencia e Siviglia, la lista repubblicana aveva pure trionfato. Il vecchio ammiraglio perdette le staffe e senza attendere altro proclamò la vittoria repubblicana, facendo perdere il trono al suo Re, che si fidò delle sue dichiarazioni. E si tolse di mezzo. E il generale Berenguer, Ministro della guerra, inviava una circolare tiepida tiepida ai Capitani generali, raccomandando soltanto il mantenimento dell'ordine.

Così la Repubblica spagnuola, più che dai repubblicani, venne proclamata e riconosciuta, prima che ve ne fosse bisogno, dal Presidente del Consiglio, dal Ministro della guerra, e dallo stesso Re. Un po' di pazienza e di sangue freddo (le forze dell'Esercito e della Polizia erano sempre fedeli) avrebbero evitato l'avventura. Il sangue che si sarebbe sparso non avrebbe forse superato quello che nella lotta fra i partiti ugualmente è stato versato.

Nella penisola iberica c'è così oggi una repubblica in maggioranza monarchica, ed una non antimonarchica. Mani salde avrebbero pertanto tutte le probabilità di costituirvi duraturi regimi.

N. B.

La potenza dell'Italia sul mare

Durante le recenti, riuscitissime manovre navali italiane che hanno riscosso il plauso lusinghiero del Re e del Duce, ogni unità della nostra Marina ha dato il meglio di sè, riaffermando ancora una volta come l'Italia sia degna dell'egemonia mediterranea. — Due episodi colti dall'obbiettivo a bordo dello «Zara». A sinistra: La visita di S. E. Badoglio all'incrociatore. Il Governatore della Tripolitania, accompagnato da S. E. l'ammiraglio Ducci, passa in rivista il plotone d'onore, irrigidito nel presentat'arm. — A destra: I cannonieri della Marina italiana attorno al pezzo. Cuori d'acciaio attorno alla terribile arma lucciccante nel suo assetto di battaglia.

GIORNO PER GIORNO

New York

Nelle ultime due sedute della Borsa di New York è incominciato il processo di consolidamento del corso dopo l'eccezionale ripresa delle scorse settimane.

Tra il 13 luglio ed il 13 agosto la percentuale del rialzo è stata la seguente:

per 70 valori industriali, 12%;
per 30 titoli ferroviari, 98%;
per 30 obbligazioni, 17%.

Un rialzo sproporzionato? Se si tien conto dell'eccezionale ribasso che aveva colpito nello scorso semestre tutti i titoli alla Borsa di New York non si pare. Sarebbe errato quindi attendersi dopo il boom delle scorse settimane una violenta reazione ribassista. Data anche la situazione politica (si prepara la rielezione del Presidente Hoover) ulteriori rialzi a breve scadenza sono invece probabili.

Fermezza hanno anche dimostrato le ultime riunioni alla Borsa di Parigi, Londra, Berlino e Zurigo.

Automobili

Secondo notizie del «Financial News» la produzione di automobili negli S. U. è stata in luglio di 140 mila vetture con una diminuzione del 25 per cento rispetto a giugno. Una diminuzione ulteriore è prevista per il mese in corso. La General Motors ha venduto nel mese di luglio in America 32.849 vetture rispetto a 34.397 nello stesso periodo dello scorso anno e 378.432 nei primi sette mesi del '32 rispetto a 678.618 nello stesso periodo del '31. I giornali tecnici americani affermano che le fabbriche stanno preparando nuovi modelli nella speranza d'una ripresa in autunno. Pare che Ford debba chiudere le sue officine per quattro settimane.

Metalli

Malgrado si osservi una ripresa nel prezzo dei metalli mai il ferro, il rame e lo zinco dal 1800 sono stati così a buon mercato come oggi.

Da una statistica pubblicata dalla Metallgesellschaft di Francoforte rileviamo la seguente tabella:

	Prezzi più bassi tra il 1800 e il 1930		Anno '31 st. oro	luglio '32 st. oro
	Anno	St. per lg.t.	per lg. t.	per lg. t.
Ferro	1894	9.—.—	10.—. 1	4.12. 3
Rame	1889	35.—.—	34. 1.—	18.17.11
Zinco	1885	13. 0.—	9. 7.11	8. 3. 6

Un'idea ancora più precisa sul ribasso dei metalli è possibile ottenere grazie ai numeri indici pubblicati a New York. Tra il 1913 ed il 1932 i numeri indici del ferro scendevano da 98 a 74, del rame da 110 a 42, dello zinco da 96 a 47.

Zucchero col legno

Dopo tre anni di esperienze sta per entrare nel dominio pratico la scoperta del prof. Bergius che permette di ricavare lo zucchero dalla scorza di legno. Il Bergius, che è stato lo scorso anno insignito del premio Nobel per la chimica, è l'inventore del metodo ormai celebre per estrarre la benzina dal carbone.

La nuova fabbrica diretta dal Bergius sorgerà a Rheinau e porterà il nome di Deutsche Bergin A. G. per l'idrolisi del legno, i capitali sono stati messi a disposizione della nuova impresa dalla Deutsche Rentenbank Credit-Anstalt, cioè da uno dei più solidi istituti finanziari tedeschi. Si calcola che già nel primo semestre del '33 il nuovo prodotto, destinato soprattutto alla fabbricazione dell'alcool ed all'alimentazione del bestiame, potrà essere messo in commercio. (Chi s'interessa del problema può trovare dati più ampi nel n. 224 della Frankfurter Zeitung).

Chicago sul mare?

Tra il Canadà e gli S. U. è stato firmato un accordo di collaborazione per lo sfruttamento del grande fiume San Lorenzo, linea di confine tra i due Paesi.

E' in corso di preparazione un progetto gigantesco atto a permettere ai più grandi piroscafi di penetrare sino a duemila miglia nel cuore del Continente americano. Il progetto non ha solo importanza per i due Paesi, ma, quando sarà realizzato, avrà profonde ripercussioni economiche nel mondo intero. I più grandi piroscafi potrebbero navigare sino a Chicago ed in tutte le regioni del Lago Superiore e di Michingam. La spesa prevista per rendere navigabile il S. Lorenzo viene calcolata in 265 milioni di dollari (oltre cinque miliardi di lire it.) dei quali 40 sarebbero versati dal Canadà.

In questa rubrica abbiamo scritto più d'una volta che la crisi della disoccupazione non potrà essere risolta nel mondo che aumentando i bisogni degli uomini, com'è stata risolta una crisi analoga nella prima metà del secolo scorso costruendo nuovi porti, ferrovie, tunnel, ecc. Il grandioso progetto americano è un esempio, come lo è il vasto sistema di lavori pubblici che da alcuni anni va adottando il Governo italiano.

Profezie

Or'è un anno von Papen, oggi Cancelliere del Reich ma allora privato cittadino, scriveva a Vladimir d'Ormesson, noto scrittore politico del «Temps»: Dove va la Germania? Nessuno lo può prevedere, una sola cosa è sicura, dopo Bruening sarà il caos».

L'eredità Bruening è stata raccolta da von Papen. Gli avvenimenti dei prossimi mesi ci diranno se con Papen fu profeta. Auguriamogli che fallisca come lettore del futuro ed abbia miglior successo come politico, ma evidentemente, in un campo o nell'altro deve fallire.

Il lettore.

L'atroce disinganno di una ingenua commerciante

Nella primavera del 1920 la signora Eugenia Veronetti ebbe, come purtroppo constatò più tardi a sue spese, la disgrazia di conoscere una giovane signorina di nazionalità francese, tale Mary Coirat che, con abili discorsi, magnificanti le sue alte relazioni e la possibilità di cospicui guadagni, la indusse a costituire una Società di fatto avente per oggetto il commercio di ricami e di lavori femminili in genere.

Il capitale sociale doveva essere di dodicimila lire da versarsi in parti eguali dalle due socie; ma mentre la signora Veronetti versava in moneta sonante la sua quota di seimila lire, la signorina Coirat apportava merce cui dava un valore complessivo equivalente. Inoltre la signora Veronetti metteva a disposizione della Società altre diecimila lire, sulle quali avrebbe dovuto essere corrisposto l'interesse del sei per cento. L'amministrazione sociale doveva essere tenuta dalla signorina Coirat.

La signora Veronetti eseguì una buona serie di lavori di un genere allora ricercato (spencers, scialli, fazzoletti, dipinti, ecc.) ed il materiale necessario per questi lavori, ammontante in tutto a pochissime centinaia di lire, venne acquistato dalla signorina Coirat presso ditte torinesi.

Nell'inverno del 1929-30 la signora Veronetti, colpita da febbre maltese, dovette recarsi in luoghi di cura per circa due mesi: essa però non trascurò gli affari sociali poichè, oltre all'esecuzione dei lavori sopra accennati (lavori consegnati alla Coirat) vendette merce della ditta per mille lire.

Ritornata nella primavera del 1930 a Torino la Veronetti espresse il desiderio di sapere come andavano gli affari sociali, ma con sua grande sorpresa si urtò prima a dilazioni, a manovre temporeggiatrici, poi a un esplicito rifiuto e ciò malgrado le ripetute sollecitazioni sia scritte che telefoniche. Finalmente, dopo molte insistenze e solo mediante l'intervento del proprio fratello, si vide presentati dei documenti mutilati in modo strano e una contabilità da cui risultava che pressochè nulla rimaneva in denaro liquido, giacchè era stata acquistata della merce da una ditta francese ed inoltre era stata consegnata ad un tizio, che proprio in quel periodo di tempo si recava in Francia, e del quale la Coirat non ricordava il nome, la somma di lire seimila. Ma la merce esistente in un magazzino e quella viaggiante ammontava ad un valore così esiguo che il capitale sociale e le diecimila lire versate dalla Veronetti risultavano sfumati.

Allo scopo di tutelare i propri interessi la Veronetti faceva procedere ad un sequestro conservativo presso la signorina Coirat; questa rispose a tale atto con una citazione in cui essa — detentrice della merce — detentrice degli scarsi documenti contabili — detentrice del capitale, chiedeva una resa di conti!

La Veronetti, ravvisando in questo atteggiamento della Coirat una palese dimenticanza dei propri doveri sociali procedette ad un nuovo sequestro conservativo che ebbe per conseguenza il rinvenimento di un quantitativo di merce maggiore di quello accertato nel primo, ma inferiore alle risultanze della verifica della consistenza della merce stessa — non del suo valore — che aveva avuto luogo alcuni giorni prima nello studio del patrono della Coirat. E non riuscendo ad ottenere dalla sua ex-socia un rendiconto preciso della gestione della loro ditta, in un lungo memoriale redatto dall'avvocatessa Lina Furlan raccontava la sua lacrimevole storia al Procuratore del Re. Questi ha iniziato una regolare istruttoria nei confronti della disinvolta signorina francese per accertare se realmente i fatti esposti dalla Veronetti rispondono a verità.

Il Ferragosto dei torinesi in città e fuori

Vie, piazze e corsi per due giorni deserti - I rimasti invadono la collina, le ex-barriere e le rive dei fiumi - Il ritorno dei tredici treni popolari - Soddisfazione generale - Altri undici viaggi già stabiliti per domenica prossima

Dire che Torino nei giorni di domenica e di ieri era spopolata per l'esodo di Ferragosto, significa evidentemente cadere in un'esagerazione. Torino ha una popolazione che supera i seicentomila abitanti, ed anche se nella prima giornata sono partite centocinquantamila persone, seguite, mettiamo, da altre cinquantamila nella seconda, il che fa duecentomila; le quali, unite ad una cinquantina di migliaia allontanatesi precedentemente per la villeggiatura — fra esse l'imponente complesso dei bimbi delle Colonie fasciste — elevano il totale a duecentocinquantamila, si ha sempre che una massa di oltre trecentocinquantamila cittadini non si è mossa dalla città. Ma stabilito ciò, cerchiamo di orientarci un tantino.

Che le vie, le piazze, i corsi, apparissero in questi due giorni semi-deserti, non c'è dubbio. Rari i passanti, rarissime le automobili, le motociclette, i ciclomotori, scomparse affatto le biciclette. I quattro quinti dei caffè e dei bars chiusi e quei pochi aperti investiti da una placida aria di provincia con gli scarsi avventori un po' malinconici, intenti a guardarsi l'un l'altro furtivi, quasi vergognandosi di trovarsi tra coloro «che non sono partiti».

Esodo in massa

Sonnolenta, adunque, la città, pigra e grigia nello squallore generale. E ciò si spiega. I partecipanti ai viaggi e alle escursioni ferragostiane, i gitanti per temperamento o d'occasione, sono quelli che di solito anche in città si muovono di più, per lavoro o per affari, e riempiono per ciò le arterie, costituiscono l'elemento base del movimento cittadino.

Partiti costoro, è naturale che la via della grande Torino si assomigliassero, mettiamo caso, a quelle della piccola Chieri. D'altra parte degli stessi rimasti, non si può, a rigore, affermare che si siano proprio tutti tappati in casa, per poter dire, a ferie trascorse, che essi pure, c'erano... ai monti e al mare o, alla meno peggio, sui treni popolari.

Non potendo raggiungere mète lontane, i sedentari, eccettuati i vecchi, i bimbi, gli ammalati e gli indigenti, si sono accontentati della collina e delle ex-Barriere. Sotto questo punto di vista si può dire che vi è stato un esodo in massa. Verso sera, infatti, i trams che parava se ne andassero a spasso, lemme lemme, senza troppo affrettarsi, forse per non disturbare il pisolino di quei quattro gatti di passeggeri disposti a caso sui sedili vuoti, hanno cominciato ad affollarsi, riportando i ferragostiani che si potrebbero chiamare di seconda categoria, la categoria casalinga. E fin verso le 23 questo movimento, che definiremo interno, si è mantenuto vivo. Anche qualche automobile è rispuntata. Poi di nuovo il deserto.

Nè bisogna dimenticare il Po ed il Sangone, le cui rive si sono trasformate in spiaggie ridenti, dove i bagnanti e le bagnanti — e di queste ce n'erano di graziosissime — non avevano affatto l'aria di annoiarsi o di pensare con malinconia alle spiaggie marine. Non è possibile calcolare il numero: certo era una folla estesissima e che a sua volta spiegava e giustificava il deserto delle vie.

D'altra parte «i rimasti», hanno potuto godere di due giornate che, senza essere freschissime, non sono state neppure afose. Una leggera brezza, specialmente nelle ore pomeridiane, ha reso la temperatura deliziosa; cosicchè Torino, per chi come noi, costretto a non lasciarla per ragioni di dovere professionale, ha saputo osservarla con occhio di filosofo, ha presentato domenica e ieri un aspetto incantevole. Quale gioia potersi godere le vie tutte intere, da gran signori, a piccoli passi, senza il pericolo di essere investiti cento volte nel giro di un'ora! E quale soddisfazione abbracciare con gli occhi i lunghi e vasti corsi silenziosi, beearsi di questa pace, di questo silenzio, che non sono costati nulla, assolutamente nulla.

Mète lontane

Del resto è noto che ad ogni Ferragosto si suole affermare che l'esodo dei partenti è stato superiore a quello dell'anno precedente; ed in realtà, con il migliorare delle comunicazioni, con l'abitudine sempre più estesa in ogni classe sociale di passare in campagna la vacanza — è il tradizionale week-end inglese che diventa ormai abitudine italiana — il numero di coloro che si allontanano dalla città, sia nelle giornate delle Ferie d'Agosto, sia in quelle domenicali, aumenta veramente di continuo. Non è quindi frase consuetudinaria la constatazione che anche in questi giorni si suole ripetere, ma risponde in tutto alla realtà.

L'attuale Ferragosto non ha segnato però solo un più vasto esodo di cittadini in cerca di frescura e di riposo, ma ha visto trasformarsi il carattere stesso dei viaggi. Questo ci faceva appunto osservare il Capo Compartimento delle Ferrovie dello Stato, gr. uff. ing. Edilio Ehrenfreund, il quale, come tutti gli altri funzionari di ogni grado delle Ferrovie, durante i due giorni di festa non ha quasi abbandonato il suo posto di comando e di direzione.

Secondo la scorta dei dati degli anni scorsi, la maggior parte di viaggiatori di Ferragosto sceglieva per meta località vicine od almeno non molto lontane: Susa e la sua valle, il Canavese — Candia, Strambino, Pont — e la bassa valle d'Aosta. Altri andavano al mare.

Quest'anno la mèta dominante dei viaggi l'hanno data i treni popolari a lungo percorso, che hanno portato quindicimila torinesi a Roma, a Napoli, a Bolzano, a San Candido, ad Ancona; senza contare quelli di Genova, delle Riviere, di Oropa.

Non è mancato tuttavia, come è dimostrato dalle cifre, un esodo imponente anche nelle località più vicine; ma questo, almeno in maggioranza, è stato costituito da viaggiatori che ormai, quasi abitudinariamente, si allontanano dalla città ogni domenica per i luoghi preferiti: alpinisti ed escursionisti in Valle di Susa, Lanzo e Aosta, e comitive dirette ad allegro scampagnate nel Canavesano o nelle regioni collinari. I treni popolari hanno realizzato il miracolo di portare a Napoli, a Bolzano, a Rimini, quasi con la stessa spesa necessaria qualche anno fa per Aosta o Bardonecchia; soprattutto se si tiene conto che il viaggio dura due giorni.

Sciatori estivi

L'apparizione degli sci è stata un po' la novità dell'odierno Ferragosto, ed è buon indizio, che vale a provare non solo lo sviluppo ma lo stesso miglioramento qualitativo dell'alpinismo: sono state infatti relativamente numerose le comitive che si sono spinte sui ghiacciai del Rutor e del Rosa, sci e piccozza, a passarvi le più belle e suggestive fra le ferie.

I reduci dal Canavesano e dalle basse Valli di Susa avevano carattere più casalingo: pochi bastoni ferrati, ed accanto ai sacchi da montagna, cesti e canestri di ogni genere e foggia, che indicavano come i gitanti non avessero percorso lungo cammino a piedi, coi tanti «impedimenta»! In tutti era comune l'allegria più schietta, la soddisfazione per le belle ore passate all'aria pura e fresca dei monti e delle colline e che traspariva dai visi allegri e bruciati dal sole.

A dire il vero, però, se il tempo è stato abbastanza clemente, tuttavia non si può dire che i rari sudari abbiano disturbato troppo i gitanti e nemmeno coloro che si sono aggirati per le solitarie vie cittadine. Dopo l'acquazzone di domenica, il tempo si è mantenuto discreto, ma con annuvolamenti frequenti soprattutto nelle parti alte delle valli. In complesso, come si è accennato, il tempo è stato benigno.

Il ritorno si è iniziato verso le ore 19 ed ha cominciato ad intensificarsi fino alle 21. Gli ultimi treni, poi, sono tornati gremitissimi, riversando migliaia di gitanti, che davano l'assalto alle vetture tramviarie; un assalto, tuttavia, molto ordinato, perchè anche il servizio tramviario era stato opportunamente aumentato, sia alle stazioni, sia ai capilinea, dove affluivano i ritornanti. Due linee che hanno particolarmente lavorato sono state quella n. 7 e n. 14.

La linea N. 7 ha avuto un massimo di viaggiatori fra le 19 e le 20, quando affluivano tutti i ritornanti dai vari lidi sul Po, e nella stessa ora anche la linea 14 ha lavorato molto nel trasportare i bagnanti; questa linea però ha continuato l'intenso lavoro anche più tardi e nelle ore della sera, quando si è iniziato il ritorno dei reduci da Cavoretto e dalla zona collinare circonvicina. Anche altre linee hanno intensamente lavorato al trasporto dei reduci del Ferragosto, fino alle ultime corse notturne.

Visioni indimenticabili

Nelle prime ore del mattino hanno poi fatto ritorno altri treni popolari, anzi il gruppo più importante di questi convogli. Nella notte già erano arrivati i due convogli di Genova, quello di Oropa e quello di Acqui: treni di gitanti veri e propri, che erano stati preferiti dalle comitive numerose ma soprattutto da molte famiglie, per le quali il mistico paesaggio di Oropa o la riposante bellezza di Acqui e dei suoi colli avevano costituito mèta desideratissima. Alle 5,40 ha fatto ritorno il treno di Ventimiglia ed è stato il primo della serie. Alle 6 è tornato il treno popolare Bolzano-S. Candido ed alle 6,20 quello di Venezia. Hanno fatto seguito quello di Napoli alle 7,20; di Roma alle 7,37; di Trieste-Fiume alle 8,45; di Torino-Ancona alle 8,15. Quello di Livorno alle 7,10. Tutti in orario.

Naturalmente il lungo viaggio, le notti passate in treno nonchè la preoccupazione, in molti di guadagnare presto la casa e poi di correre all'ufficio, ha reso questi arrivi meno allegri e rumorosi che non quello dei treni serali. Tutti manifestarono però la loro profonda soddisfazione per il viaggio compiuto e per le località visitate: come in un sogno, che aveva il suo ultimo risveglio alla Stazione di Porta Nuova, i gitanti avevano visto chi l'una e chi l'altra delle più superbe suggestive bellezze che l'Italia può vantare davanti a tutto il mondo. Poche ore di viaggio, relativamente, ed una spesa modica avevano permesso di contemplare gli incanti delle Dolomiti o delle marine adriatiche di Abbazia e di Ancona, o di cogliere, in rapidissima visione, la grandiosità e le meraviglie di Napoli. La stanchezza, del resto, passa presto e rimane l'incancellabile ricordo di ciò che si è visto e l'ardente desiderio di ritornare e di vedere ancora e meglio.

Le quotazioni odierne delle Borse di Parigi e Londra

Parigi, 16 sera.

Il mercato si apre stamane con tendenza ferma ma in mezzo ad un'animazione ristrettissima. Le Rendite francesi hanno guadagnato in media mezzo punto. I valori bancari si mostrano in sensibile progresso. Egualmente bene si quotano valori elettrici, industriali e carboniferi. Nel gruppo di valori internazionali, le Rio soprattutto e mostrano fermi. Ecco l'apertura dei Cambi: Londra 89,10; New York 25,53; Italia 130,60; Berlino 607,50; Belgio 354,12; Svizzera 494,25.

Londra, 16 sera.

Il rialzo registrato ieri a Wall Street ha stimolato i corsi che iniziano stamane contendenza molto favorevole, soprattutto per quanto riguarda i petroliferi. Il gruppo delle azioni americane con la Canadian Pacific in testa. Nel gruppo dei valori diamantiferi ed auriferi, le Debeers sono le più attive e le più ferme. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 89,07; New York 349,12; Italia 68,13; Berlino 14,64; Belgio 25,15.

La situazione economica nel Cile

Valparaiso, 16 sera.

In base ad esigenze di pubblica utilità, il Presidente della Repubblica è stato autorizzato: 1) a sottoporre l'importazione di determinati articoli al rilascio di apposite licenze; 2) a fissare i contingenti totali degli articoli sottoposti sul detto regime di licenze: 3) a stabilire le quote di importazione soggette a detto regime. Con questo ordinamento il Governo non ha avuto in animo di ostaggiare il commercio coi Paesi esteri, poichè le restrizioni si applicheranno soltanto quando rispondano a necessità pressanti dell'economia nazionale. Queste misure tendono ad indurre alcuni Paesi importatori — coi quali l'intercambio commerciale ascrive saldi sfavorevoli — a preferire prodotti cileni a titolo di compenso.

— Il Ministro dell'Industria si occupa inoltre intensamente di portare al massimo rendimento la produzione delle miniere e dei lavatoi auriferi. Ritornando recentemente dalla valle di Andacollo, nella provincia di Coquimbo, ha dichiarato che nelle miniere di tale località fra breve si produrrà mezza tonnellata di oro puro al mese e calcola che mediante i lavori in corso in tutto il territorio si potrà accumulare un ricavo annuale non inferiore alle 25 tonnellate.

— Il bilancio della Banca Centrale al 22 luglio stabilisce che il totale della riserva aurea ascende a 105,8 milioni di pesos e che il totale della carta moneta in circolazione e depositi ascende a 576,6 milioni di pesos; la percentuale della riserva legale contro carta moneta e depositi, — calcolata la riserva al tipo di cambio ufficiale — è di 55,2 per cento.

L'andamento della disoccupazione

60 mila operai nelle bonifiche statali

Roma, 16 sera.

Il comm. Medolaghi, Direttore generale della Cassa nazionale delle assicurazioni sociali, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati sulla disoccupazione al 31 luglio 1932-X:

I disoccupati, che al 30 giugno erano 905,097, al 31 luglio erano 931,291, di cui 275,000 fruivano del sussidio di disoccupazione. Di essi, 664,341 erano uomini e 266,950 donne. Divisi per regioni, il numero dei disoccupati era il seguente: Piemonte 93,706, Liguria 50,258, Lombardia 185,921, Venezia Tridentina 10,832, Veneto 126,983, Venezia Giulia e Zara 41,216, Emilia 84,716, Toscana 80,061, Marche 17,380, Umbria 9437, Lazio 30,951, Abruzzi e Molise 18,947, Campania 50,366, Puglie 55,364, Basilicata 6445, Calabria 41,857, Sicilia 64,571, Sardegna 15,927.

Divisi per categorie, si avevano i seguenti dati: Agricoltura caccia e pesca 131,858; industrie del sottosuolo 37,800; industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca 114,358; industrie che lavorano ed utilizzano metalli 95,015; industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche 350,787; industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili 108,364; industrie chimiche 15,718; industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi 32,910; esercizi pubblici 39,506; personale non operaio 45,878; personale non specificato 8743.

Il passaggio di S. E. Rossoni

Domenica, proveniente da Roma, è sceso alla stazione di P. N., insieme con la sua famiglia, S. E. Edmondo Rossoni, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

L'on. Rossoni, che viaggiava in forma privatissima, ha subito proseguito in automobile per un vicino paese di montagna.

Le Associazioni regionali

La Colonia Fossanese Mutua Assistenza, dopo 23 anni di vita, aderendo con la massima deferenza alle direttive del Partito Fascista, si è sciolta.

Contadino ridotto in fin di vita dal calcio di una mucca

Nelle prime ore di ieri mattina certo Giovanni Beventino fu Giuseppe, di 60 anni, mentre in Borgaro, nella stalla della cascina Cavaria, era intento a mungere una mucca, veniva da questa colpito con un calcio al ventre. Trasportato a mezzo di un'autolettiga della Croce Verde al San Giovanni, veniva ricoverato in pericolo di vita per la rottura dei visceri. I dottori Trabucco e Vanni lo hanno operato di peritonite riservando la prognosi.

TEATRI

«Il gasista di Hollywood» al Teatro Michelotti

Questa sera ultima replica al Teatro Michelotti della divertentissima rivista «Strade», di Michele Galdieri, che tanto successo ha ottenuto per ben diciotto sere.

Domani andrà in scena una nuova rivista di Ripp: «Il Gasista di Hollywood», per la quale Isa Bluette, Nuto Navarrini e tutti gli ottimi elementi della Compagnia, sfoggeranno tutta la loro squisitissima arte.

«Il Gasista di Hollywood», libretto e musica di Ripp è quanto di meglio sia stato fino ad oggi creato nel campo della rivista, e pertanto il pubblico che domani accorrerà alla «première», avrà di che divertirsi per tutta la durata del brillante spettacolo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «L'uccello parlante».
MICHELOTTI: 21: Riv. Bluette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VAL.: Ore 21: Danze al gelo.

I divertimenti

I CAMPIONI DELLA RIVISTA: BLUETTE e NAVARRINI

Isa Bluette e Nuto Navarrini possono essere soddisfatti: tutti i torinesi rimasti a Torino domenica e a Ferragosto sono stati loro ospiti. Quante risate e quanti applausi alla rivista *Strade* e alla magnifica interpretazione che ne dà la brillantissima coppia, insieme a tutta la Compagnia!

Stasera, *Strade*, a richiesta generale, si replica per l'ultima volta.

Domani, mercoledì 17:

IL GASISTA DI HOLLYWOOD

grandiosa rivista di Ripp. Molte grandi Case si sono messe in moto per accaparrarsela: la Fox, la Maramaunt, la Dietro Golwint, gli Artisti Affoscolati, ma la Bluette e Navarrini hanno tenuto duro e *Il gasista di Hollywood* apparirà sulle scene del Teatro Michelotti. I bene informati assicurano che questa rivista gasistica, oltrechè piena di fiamme e di scoppi.., di ilarità, sarà piena di conta-tori e di... conta-mucche. Insomma Hollywood in pieno fulgore!

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Dall'ombra alla luce. L. 6 e 4.
VITTORIA: La perla di Venere. L. 5 e 3.
SPLENDOR: Sorriso della vita. Peltz. L. 3. Giovedì: Richiamo del cuore. C. Boni.
IDEAL: Valzer viennese e Short sonoro.
ALFI: La cantante dell'Opera. Giachetti.
STATUTO: «La brigantessa». Ridolini.
BORSA: Angelo bianco. Allegri vagabondi.
PRINCIPE: Regno della fantasia. Varietà.

Schietta ilarità al CINEMA STATUTO
ha suscitato ieri la comicissima «Brigantessa», l'ultimo film di Ridolini.

GRANDE CINEMA ALL'APERTO STADIUM
Febbre dell'oro (Charlot). Topolino.

Grande première al CINEPALAZZO
Eleonora Boardman in DILUVIO.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 13,45: Consorzi agrari - Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,25: Comunicazioni dell'Enit — 19,30: Segnale orario - Dischi — 20,15: Voci del mondo: «Primi vagiti» — 20,30: Trasmissione dell'operetta «Calandrino» di Bonelli e Cuscinà, diretta dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: Lucio Ridenti: La vita degli altri - Taccuino di Rapallo - Notiziario artistico - Dopo l'operetta: Giornale radio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

Le Famiglie Iaffe, Ghislenghi e Segre, profondamente commosse per le dimostrazioni rese al loro indimenticabile

Leone Iaffe

riconoscenti ringraziano.
Torino - Casale - Milano, 14 agosto 1932 - X.

Le manifestazioni ciclistiche di domenica scorsa

Un folto gruppo di ciclisti ha partecipato alla corsa per la disputa della Coppa Alessandri per una distanza di Kmm. 43; i concorrenti in attesa del segnale di partenza (a sinistra); nel tondo il vincitore Trinchero.

Si è pure disputata la Coppa Città di Venaria Reale riservata ai corridori di 3.a categoria; Parego, della Sport Club Bianchi (a destra) mentre sta per tagliare primo il traguardo.

Oggi, alle ore 13, cristianamente si restituiva a Dio

Vincenza Negri ved. Thesia

Ne dà il doloroso annuncio il figlio Enea con la moglie Mina Marzola e figli; e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 17 corr., alle ore 17 precise.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Cuorgnè, 15 agosto 1932-X.

Il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci, ed il Personale tutto, della S. A. Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, con profondo cordoglio, partecipano la dolorosa perdita della Signora

Vincenza Negri Ved. Thesia

Madre dell'Amministratore Delegato della Società Sig. Cav. Enea Thesia.

Il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci, ed il Personale tutto, della S. A. Ferrovia Centrale del Canavese, con vivo dolore partecipano il decesso della Signora

Vincenza Negri Ved. Thesia

Madre dell'Amministratore Delegato della Società Sig. Cav. Enea Thesia.

Il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci, ed il Personale tutto, della S. A. Fabbrica Italiana Eliche per Aviazione, con vivo dolore partecipano il decesso della Signora

Vincenza Negri Ved. Thesia

Madre dell'Amministratore della Società Sig. Cav. Enea Thesia. 4870.

Il 15 agosto, alle ore 10,30, dopo lunga malattia stoicamente sopportata, munito dei conforti religiosi serenamente spirava

Gabriele Roasenda

Dottore in Legge
Capitano di complemento degli Alpini
Decorato della Croce di Guerra

Ne danno il triste annunzio:

la madre Vittoria Merletti vedova Roasenda; lo zio Cav. Federico Merletti; le zie: Giuseppina Merletti ved. Crosti e famiglia, Irene Merletti ved. Baltario e famiglia, Adele Merletti, Matilde Merletti, Luisa Merletti ved. Negri e famiglia, Maria Merletti ved. Allievo e famiglia; ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 17 corrente mese, alle ore 9, in Groscavallo: indi la cara salma verrà trasportata a Torino per essere tumulata nel sepolcreto della famiglia Merletti.

Non si inviano partecipazioni personali, e si dispensa dalle visite e dai fiori. (41283)

Torino, via Valperga Caluso, 21

Munita dei Sacri Carismi serenamente spirava stamane

Ponzo Giulia ved. Garneri

Angosciati ne danno l'annunzio i nipoti: Angela Bellino ved. Prof. Armanelli e figlio Gigi, Masante Cav. Giacomo e figli Prof.ssa Maresa, Pia, Tina e Dott. Giorgio; i parenti tutti e la fedele Giuseppina. La sepoltura avrà luogo martedì 16 corrente, alle ore 8, partendo da corso Re Umberto 74. Si prega devolvere a beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Torino, 15 agosto 1932 - X.

Il 14 corr., dopo lunga e penosa malattia, spirava l'anima buona e generosa di

Anna Pascoli-Manuelli

Straziato dalla immensa sciagura ne dà il doloroso annuncio il marito Ten. Col. Pascoli Pietro, Segretario della Crociata contro la Tubercolosi, e parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo oggi, 16 corr., alle ore 8, partendo dalla Cappella del Cimitero Generale.

Torino, 16 Agosto 1932-X.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

Pittatore Maria nata Sola

Ne danno il doloroso annunzio i figli Anna, Giuseppe, Maria, Giorgio, Caterina, Domenico, Petronilla; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Carmagnola il 17 corrente, alle ore 10, partendo dalla Chiesa Parrocchiale. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno al mesto accompagnamento.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi e dalla speciale Benedizione del S. Padre, mancava ieri all'affetto dei suoi cari

Sardi Eleonora ved. Antonelli

Ne danno il triste annunzio i figli Guglielmina col marito Sicardi Placido, Jolanda col marito Sciolla Giuseppe e piccolo Piero, Aida; i genitori ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr., alle ore 6, partendo da via Palmieri 34 bis.

Torino, 16 agosto 1932. (41282)

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita operosa

Gambetta Carlo

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, la nuora, i nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corrente, alle ore 16,30, partendo da piazza Vittorio Veneto 13.

La laurea del signorino

Celon era guercio, lavorava da mane a sera come un somaro e faceva figli a tutto spiano. Ne aveva otto o dieci e qualcuno glien'era morto. Righetto, il più grandicello dei maschi, aveva dodici anni, poteva essere alto trenta centimetri, con una testa grande come una zucca secca. Era una delle disgrazie di Celon, ma lui non ci badava, perchè la sua coscienza era tranquilla.

Righetto, un giorno, quando aveva quasi tre anni, ruzzava nell'aia, solo, perchè in campagna sono più preziosi i cavoli dei ragazzi, ed un cucciolo che non stava ancora a catena, tolto alla madre prima del tempo, lo aveva tanto lambito e succhiato fino a dissanguarlo. Ma la sorella di lui, Carola, era una ragazza robusta e aveva certi fianchi da far invidia a una vitella. Celon era «bego» e non s'accorgeva che quando lei faceva erba nel prato o si stracceva sotto il peso di una brocca d'acqua i garzoni la sbirciavano e andavano in bestia. O magari Celon se ne accorgeva ma non ci faceva caso perchè sapeva che in campagna minchionerie con le ragazze non se ne fanno, e se se ne fanno si va a sentire il fresco nella sagristia o nella casa del curato: gli uomini vestiti di nero, con la camicia bianca e le scarpe senza chiodi, e le donne col velo bianco e le calzette ai piedi.

Coi raccolti vengono le scocciature, dicono in campagna. Quando il sole cominciava a cuocere e le frecciate mettevano dei pizzicorii per la pelle ai tori, ai galletti e ai garzoni, cominciava qualcosa di nuovo fra i rustici; le finestre della villa scricchiolavano, gli uomini facevano il muso e si affrettavano a raccogliere le melangole e i pomodori, le donne portavano a nascondere dalle comari qualche coniglio e le ragazze cantavano sguaiate. Dovevano arrivare i padroni.

— Il signorino Marcello quest'anno si deve laureare — aveva detto una serva cittadina vestita da principessa venuta a portare della roba con un'automobile. Celon non aveva ben capito, e nemmeno Carola e nemmeno la «vergara». Allora la serva aveva spiegato che doveva completare gli studi e diventare «dottore». Celon se ne era compiaciuto, poi era andato in casa a farsi il segno della croce.

Così i padroni erano arrivati su l'automobile colla quale era venuta la serva. La padrona se l'era subito intesa, come gli altri anni, con la vergara, il padrone col vergaro e il signorino Marcello, come gli altri anni, con la Carola, che aveva trovata più rotonda e più mora.

Quando se ne andava a caccia, il signorino incontrava spesso la Carola nelle vigne o nei campi e si fermava a parlare con lei, le diceva delle belle cose e voleva sentire se la pelle di lei si scaldava al sole.

I garzoni masticavano veleno ma passavano al largo. Chi si sarebbe azzardato di dire al signorino, che doveva laurearsi, di lasciar stare la Carola?

I raccolti poi erano finiti, nei campi di spighe non erano rimasti che dei punzoni, e le viti sembravano scheletri. Di zanzare non ce n'erano più e il gatto della padrona si andava ad accoccolare sui cuscini perchè sentiva freddo. I padroni tornarono in città con l'automobile. La serva cittadina venne a prendere la roba e disse ancora: «Quest'anno il signorino Marcello si deve laureare». Ma la prima tramontana portò a una grande scoperta: Carola e una «mungana» avevano la pancia piena. Celon si strofinò le mani per la mungana e non si spaventò gran che per la Carola. Anche lui aveva sposato la Gina in una vigna e poi s'era fatto benedire. Ma quando si seppe che era stato il signorino, Celon andò sulle furie. Mangiò in fretta una cipolla e corse dal padrone, in città, e glielo avrebbe detto, ma non ne ebbe il coraggio. Il padrone gli venne incontro e battendogli una mano sulla spalla gli disse bonariamente: «Marcello s'è laureato», ed egli dovette piangere di gioia, che se no, il padrone avrebbe pensato che non era abbastanza devoto. E poi, tanto, un cittadino cosa poteva farsene della sua Carola nata per i campi?

Se fosse stato un altro campagnolo a disonorarla, la ragazza non avrebbe più trovato marito, ma era stato il signorino e Schiassi, il più robusto del paese, la portò dal parroco dopo una settimana e volle i complimenti del paese intero.

Il prete, nel benedire quella grazia di Dio, fece una raccomandazione: Tenetevi lontani dai cittadini.

Carlo Albanese.

La scoperta in un bosco dell'uomo delle caverne

Trieste, 16 sera.

Una curiosa scoperta hanno fatto due carabinieri di San Dorligo della Valle. In un bosco essi si sono imbattuti in uno strano individuo, dalla barba incolta, dai capelli lunghi fino alle spalle, vestito di pochi cenci.

L'individuo, alla vista dei militi, si è gettato a terra alzando le mani ed emettendo grida rauche, quasi animalesche. I militi, fattolo rialzare, l'hanno accompagnato prima alla caserma e poi alla Questura centrale di Trieste. Quivi egli è stato identificato per tale Rodislavo Ivancovich, di 30 anni, nativo della Bosnia. Egli ha dichiarato di essersi dato alla vita solitaria ed errabonda nei boschi, in seguito ad un dispiacere intimo e per la vergogna di essere stato licenziato, dieci anni fa, dalla polizia di Mostar, presso la quale prestava servizio in qualità di sottufficiale. L'Ivancovich, sebbene per lunghi anni sia vissuto fuori del consorzio civile, conserva modi rispettosi e dimostra una certa cultura. Egli ha soggiunto di essere soddisfatto della vita condotta nei boschi e nelle caverne. Aveva anzi intenzione di continuare tale tenore di vita per lunghi anni ancora, sperando di raggiungere Roma per vedere il Santo Padre. In attesa di accertare quanto sia di vero nella narrazione dello strano individuo, questo è stato internato provvisoriamente nelle carceri. Se nulla risulterà a suo carico, sarà rimpatriato.

Le danze classiche hanno in Inghilterra delle ferventi seguaci: una graziosa posa di un gruppo di danzatrici alla «Torch Dancing School» che si esibiscono in una spianata di Whinmoor Headingley (Leeds).

Molti peccati e alcune peccatrici

Gli spassi di Sua Maestà Didone...

Poichè la moda deve i suoi trionfi a quanto d'originale e spesso di contraddittorio essa presenta a un ambiente, la virtù della Raucourt fu il grande vient-de-paraître del 1772. In scena ella appariva l'éclair aux jeux, l'écume à la bouche, ma nella intimità le favolose lussurie si placavano nella pacatezza greca e i tumulti in marmorea compostezza. Di Re Magi accorrenti in Rue Saint-Jacques con doni ricchissimi si stramoggiava in Parigi: ma la dea taceva, a una cert'ora Matamoro sgombrava il delubro e persino Beujon-Creso, che era accorso con tesori alibabeschi, se ne doveva partire senza poter dare a una berceuse della sua collezione il nome di Didone. Il suo camerino poi pareva la corbeille della Rue Quincampoix quando, cinquant'anni prima Law lanciava le sue grandi operazioni: ma niente sfruttamento del Mississipi. C'era da affittare le fauteuil du Régent, parola! Tanta virtù aveva il suo ufficio informazioni, il suo bollettino meteorologico e persino il suo totalizzatore. Ogni mattina Bachaumont poteva comunicare che la virtù era solidamente stabilizzata, Grimm annunciare che dietro gli uragani scenici la stratosfera era quanto mai serena, e i galli occupare le ore d'ozio con scommesse sull'irreducibilità della gallina. Giorni neri per i ribassisti!...

Il negozio della Bertin

Le dame di Corte avevano dimenticato il negozio della Bertin e il Corpo di guardia dei validissimi Svizzeri per intrattenersi con la Raucourt, celebrarle lo splendore della virtù e le fangose acque dei disinganni, vero Comitato della Protezione della Giovane presieduto dalla Du Barry che le aveva promesso un premio di virtù per le sue nozze. Nè mancavano alla serafica tornata i filantropi, uno dei quali anzi, desideroso di rimanere nell'ombra come i grandi cuori o i grandi libertini, aveva manifestato con un omaggio di 200 luigi la sua riconoscenza per aver finalmente visto prima di morire almeno il viso della virtù. Il Duca di Borbone invece per ragioni di famiglia e di temperamento aveva cercato di conciliare assieme S. Luigi e Tartuffo offrendo una pensione di 12.000 lire per vedere la virtù e il doppio per non vederla più. Nulla... Matamoro vegliava al guichet e un chèrubo al capezzale di Francesca!

Un fatto solo fece, per un momento, nazionale la sua purità. Voltaire, che non poteva tollerare i trionfi della Raucourt pel ritardo arrecato dalle repliche alla messa in scena dei suoi lavori e che aveva in uggia ogni sorta di pulsellaggio nazionale, aveva scritto al Maresciallo di Richelieu che l'incomparabile fiore aveva perduto qualche petalo in Spagna e che il mirabile stelo non era nuovo agli innesti. La lettera consegnata al Maresciallo durante un pranzo, al quale erano presenti anche i Raucourt, fu da lui consegnata al M.se de Ximénes per una lettura pubblica, nuova e prelibata ghiottoneria per onorare gli ospiti.

La pace fatta

E il Marchese la lesse d'un fiato, come il prete il vangelo, senza che il destinatario e l'araldo fra i fumi del vino e della passione enciclopedista, si fossero accorti del pericoloso contenuto. Figurarsi! La Raucourt svenne, Matamoro sguainò e nel silenzio di Ferney l'ottantenne iconoclasta fremette. Le lettere, che i suoi mille corrispondenti gli inviavano, erano gravi di minacce. La Corte crucciata, l'opinione pubblica urtata, i benpensanti furenti per la nuova denigrazione dei fattori morali, la stampa rabbiosa si coalizzavano contro il deicida, che ne avrebbe riso volentieri se non ci fossero state di mezzo le sorti del suo trono: e Voltaire partì per Canossa. Con quell'arte finissima, con cui aveva trovato le strofe adatte per le gambe della Camargo e le espressioni della Sallé, sparse sulla scottatura balsamo di madrigali, diede all'opinione pubblica la testa del corrispondente di Spagna, privato così del suo stipendio di orologi, dediche e rotture di corbelli, e a Ferney abbracciò come figlia la grande attrice. E pace fu fatta, ma la seconda aveva vendicato la prima pulzella.

Col tempo e con la paglia...

Col tempo e colla paglia però le nespole maturano, sicchè una mattina Parigi fu sossopra. Un ciclone era segnalato nella stratosfera all'altezza di Compiègne. Più tardi si seppe come Law, l'angelica banca, aprendoli, aveva chiuso gli sportelli, che la Raucourt aveva debuttato anche come donna e che il ghiotto frutto era stato ornamento della mensa reale. Par di riudire il coro piangente sull'idolo infranto, sulla moda scomparsa e invocante una riforma di gente e di costumi: «Quousque tandem, Re Luigi devasterai le nostre proprietà?». Calma, signori! Il re non c'era entrato per nulla. Egli oramai aveva denti malfermi per i pranzi succulenti e stava bene soltanto cogli spuntini della Du Barry e le merende al Parc aux Cerf. La nespola se l'era pappata d'Aiguillon...

Poi si susseguirono vertiginosamente fiorite e raccolti... Come mai tale subitaneo trapasso dalla virtù eroica al vizio più clamoroso ed integrale che la storia erotica della Francia forse ricordi? Come mai tale colpo al ribasso dall'ordine francescano al disordine saffico? Per fare della letteratura si potrebbe dire che l'abbraccio del cinico filosofo aveva disseccato in lei ogni virtù o che il seno della fatina era ad orologeria e che, allo scocco dell'ora, la bomba lussuriosa era scoppiata. Sta di fatto che dalla sera di Compiègne la Raucourt è un'altra: non c'è vizio che non ami, non esibizionismo che non applichi, non scandalo che non prediliga. Ricordando la critica, nella quale Grimm segnalava il paradosso d'un'altera verginità capace di interpretare le più furiose passioni, non c'è da riconoscere occulte magie alla rampogna di Pan, ma semplicemente da ammettere nella Raucourt un ineguale sviluppo dell'estro potentemente intuitivo e la natura più lenta e tardiva: una mancanza di coincidenza fra la vita interiore e l'istinto, quindi un deviamento spirituale con enormi tragiche conseguenze. Prima del 1773 non esiste che il genio della Raucourt. Dopo, in uno sboccio violento di sensualità insensibilmente maturatasi nel subcosciente, appare una smaccata cortigiana, in cui gli istinti sembrano voler riguadagnare il tempo perduto. Rubiamo a un uomo che ne parlò con conoscenza di causa per averne seguito intimamente la tradizione a traverso l'arte e i vizi di Madamigella George, ad A. Dumas, il motto araldico: «Genio e sregolatezza» e vediamo Matamoro mutarsi in un Bartolo buggerone, celebrante l'elogio dei catenacci a una scostumatissima Rosina che, pure odiandoli, dona agli uomini i suoi favori in uno sfacciato professionismo procacciante le sommes fabuleuses necessarie al gioco, al lusso pazzo, alle protezioni di favorite, alle follie rovinose, che spingeranno fin la Du Barry a consigliarle d'esser «sage»: e che nei riti cari alle donne di Mitilene e di Metimna, trova lo svago e la gioia di vivere: il vizio che riposa il vizio e prepara ad esso.

Il «cocco» della società

Per la Raucourt bisogna impiantare la partita doppia. Dopo d'Aiguillon è la volta di Du Bièvre, il cocco della società in quanto maestro di ludi galanti, e di calembours di gran moda, che comincia la relazione constatando che Ella, imprigionata da un ... contava «prendere Corneille» e invece «a mis Racine» e la liquida chiamandola «Ingrata Amaranthe» («a ma rante») come bilancio d'una passeon dilapidazione. Dopo mille passatempi con gente di Corte, di toga e di finanza, ecco la volta del m.se de Villette. Relazione tempestosa! Ella vorrebbe che il marchese divenisse spadaccino contro i diffamatori, ma egli invece ha per gli uomini e poi giovani in specie la tenerezza d'un filosofo greco o di un principe tedesco: buona sera. Solo Aristofane, Petronio e Restif de la Bretonne potrebbero dire come finì la tresca fra Saffo e Faone.

L'inverosimile accademia

Ma ciò era quasi la normalità a petto di certe altre trovate di quella celebre détraquée. A capo d'un'inverosimile accademia «anandryne» ella giunse al punto di lanciare un manifesto invitante le Amazzoni consorelle a rinnovare contro gli uomini le gesta di Lisistrata non per richiamarli col desiderio contrastato; bensì per cacciarli definitivamente. Si tratta di quelle tre epistole che Pidansat de Mirobert incluse nell'«Espion Anglais» e che ebbero l'onore di varie ristampe sotto il titolo di «Anandria» fino al 1866: proprio vero che in Francia i buoni libri hanno la fortuna che si meritano. D'altronde le memorie di m.lle George, che fu sua allieva tanto nella tragica recitazione quanto nelle follie amorose così da far rimanere a bocca aperta il Löwenstern dinnanzi ai recessi di Kamenoi Ostroff prediletti dalla Saffo russa Principessa Gallyzin Wsevoloschky, ci istruiscono al riguardo. La rivediamo nella sua casa (vera «petite maison» della Comédie) nell'ora, in cui maestra e allieva hanno visto la comune indolenza, impartire le lezioni in abiti maschili, con accanto una graziosa damina (quella m.me de Ponty che avrebbe voluto vivere diversamente se, rovinata e ridotta alla miseria dalla Rivoluzione, non avesse dovuto passare aux gages dell'attrice intimamente conosciuta nella prigione del '93) «qui l'appelait: Mon ami et un enfant charmant qui l'appelait: «Papà»!!! La ritroviamo nelle campagne di Francia, Diana cacciatrice, circondata dalle alunne che dovevano portare la selvaggina abbattuta e che ella premiava accarezzandole sulle teste rase, che prediligeva. E la rivediamo — dopo il vizio il crimine — cedere alla più mostruosa gelosia contro un attore, che aveva corteggiato e non inutilmente una sua discepola favorita, presentarsi al Comitato del Teatro, esporre i suoi diritti di possesso e di priorità e far cacciare sul lastrico il disgraziato. Ah! Les Gentilhommes de la Chambre!!!

Il candido parrucchino copriva una putrida motriglia così come la galanteria e lo spirito le cancrene della Francia settecentesca, tragicamente confuse in un unico simbolo e in un'unica realtà. Svelandole noi non cerchiamo i successi morbosi nè predichiamo alla Delisle de Sales. Conoscendo le priorità della Raucourt nella sua vita noi individuiamo quelle della Francia nella civiltà. Quod est demonstrandum *anche in seguito.*

Leo Torrero.

Il monolite Mussolini

Lo spettacoloso scivolo sul quale le 320 tonnellate del monolite gravi-teranno fino a che il masso non raggiungerà la posizione verticale.

Gli atti di brigantaggio di 23 detenuti evasi da un penitenziario americano

New York, 16 sera.

Si ha da Granite che ventitrè detenuti della colonia penitenziaria di quella città sono evasi ieri sera e diffondono ora il terrore in tutta la regione. Essi hanno attaccato numerosi uomini di affari, sono penetrati nelle case del distretto ed hanno rubato delle automobili. Continuando spietatamente la storia delle loro gesta, hanno ferito a rivoltellate un giovane di 18 anni e ferito, a colpi di pugnale, un altro uomo di cui volevano requisire l'automobile.

Una trota eccezionale

Borgosesia, 16 sera.

In questi giorni, è stata pescata nelle limpide acque del fiume Sesia, ai piedi di Rima S. Giuseppe, una eccezionale trota del peso di ben nove chilogrammi, e che misurava la lunghezza di un metro e venti.

Il raro esemplare che ha fatto accorrere tutti i pescatori della valle, è stato consumato in un banchetto al quale hanno partecipato oltre 80 commensali.

DIVAGAZIONI

Il cerchio

Agesilao aveva per amante Maruccia, e questa, a sua volta, amava Artale, il quale faceva una corte assidua a Teresina, giovanissima moglie di Agesilao. Un capriccio del caso li aveva riuniti nel più perfetto accordo, per poi renderli nemici ed infelici.

Era naturale che Teresina, assai più giovane di Agesilao, non provasse per questi alcun trasporto e che perciò si lasciasse tentare dalle continue profferte d'amore di quel simpaticone ed elegante giovanotto che incontrava tutti i giorni quando andava a Messa; com'era giusto che Maruccia, giovane anch'essa ed anche belloccia, tenesse ad Agesilao pel portafogli, e desse poi tutto il suo amore ad Artale. Però, anch'..., il vecchio non aveva torto di cercare in braccio mercenario quel che a casa propria gli veniva negato; e lo faceva con molta soddisfazione, lusingato non poco dall'ostentata serietà di Maruccia che gli si protestava fedelissima, e col cuore in pace per quanto riguardava la moglie, la cui assiduità alla chiesa, ed il cui retto parlare e modesto modo di vestire gli offrivano sufficiente garanzia sulla sua onestà.

La festa di Teresina

Le cose filavano diritte da più mesi. Agesilao visitava Maruccia due volte la settimana, e mensilmente ne alleviava, come si dice, i fastidi, versandole una discreta sommetta. Negli altri giorni era Artale che andava a trovare Maruccia, e da vero amico del cuore, consumava con lei quello che il vecchio aveva donato. E poichè l'uomo se sa sfruttare certe donne sa pure, anzi vuole rovinarsi con certe altre, chè l'amore è così fatto, Artale si lasciava mantenere da Maruccia, e con qualche soldo che gli avanzava, comperava e portava fiori alla bella Teresina che da qualche tempo, due volte alla settimana, proprio nei giorni in cui il marito recavasi da Maruccia, lo riceveva nella propria casa.

Ed il bello si è che ciascuno ignorava quello che l'altro faceva. Agesilao si diceva uno scapolo impenitente, appassionato per Maruccia; ed Artale, naturalmente, aveva interesse di mostrarsi fedelissimo alla donna che provvedeva alla sua esistenza. Sicchè mentendosi a vicenda i due punti ove il cerchio congiungevasi, tutti gli altri punti ne rimanevano influenzati, e l'accordo fra essi sarebbe durato chissà fino a quando se, come ho detto, il diavolo capriccioso, non ci avesse messo la coda.

Mancavano due giorni alla festa di Teresina, ed Agesilao, come è abitudine, specie di quei mariti che credono di doversi far perdonare qualcosa dalla legittima sposa, ruminava nel suo tardo cervello qual dono dovesse farle. L'anno prima le aveva comprato un orologetto, che era una delizia: era sempre indietro di due ore; il quale difetto diventava un impagabile pregio in quei due giorni della settimana che Agesilao, per i motivi che sappiamo, rincasava più tardi del solito.

Pensa e ripensa, e la buona idea venne: le avrebbe regalato un anello con brillante, montato in platino, con incise le lettere A. T. (Agesilao e Teresina). Che idea magnifica!

Contento come un ragazzo, all'indomani, prima di recarsi da Maruccia, passò dall'orefice e scelse l'anello. «Cinque mila lire? Ecco qui uno chèque; e mi ci faccia le incisioni A. T.».

E l'orefice sorridendo bonario incide e commenta: «Amore, t'amo». Agesilao intasca l'anello e raggiunge la casa di Maruccia, che impaziente ne spiava già l'arrivo dalla finestra.

Le ore passano veloci, allietate dalle affettuose parole della donna che sembra più innamorata del solito; e quando Agesilao sta per accomiatarsi, lei lo ringrazia con tanta effusione che l'altro non sa lì per lì darsene ragione; ma comprende subito dopo, quando Maruccia sulla porta l'abbraccia ancora e gli dice con voce dolce dolce: «Caro, sapevo già che ti saresti ricordato che oggi è il mio compleanno...». Istintivamente Agesilao ha portato le mani in tasca, per constatare, ahimè, che l'astuccio contenente l'anello, era scomparso.

Che poteva dire? Non si era forse spacciato per scapolo, e protestato per innamoratissimo e fedelissimo amante? Tacque perciò, anzi sorrise scioccamente, e scese le scale con le gambe che gli tremavano come un convalescente.

La scena si ripete

In istrada pensò di rimediare all'occorso, coll'acquistare un altro anello, ma era tardi ed i negozi erano tutti chiusi; e per maggiore sventura, essendo l'indomani domenica, non avrebbe potuto farne acquisto. Decise allora di scusarsi con Teresina e di provvedere il lunedì. Ma la sera stessa non ebbe il coraggio di parlarne: le avrebbe fatto all'indomani, quando Teresina sarebbe tornata dalla Messa. Egli aveva infatti preparato nella mente il discorsetto che le avrebbe tenuto. Prima di tutto gli auguri di rito... poi le avrebbe detto dell'anello che per via di quelle incisioni, non poteva essere pronto che all'indomani.

Ma ecco che un'improvvisa scampanellata viene momentaneamente a distoglierlo dai suoi pensieri; ma l'entrata di un fattorino recante un involto ne turbava definitivamente la pace.

Ancora strabiliato con in una mano l'astuccio dell'anello, quello stesso che aveva regalato a Maruccia, e nell'altra un biglietto, Agesilao viene sorpreso dalla moglie.

— Sapevo già che ti saresti ricordato che oggi è la mia festa — gli dice Teresina prendendogli di mano l'anello.

Agesilao freme, sta per gridare all'adulterio; ha in mano la prova della colpa di lei: quel biglietto, firmato Artale, lo accieca di gelosia; ma tace. La scena è identica a quella della sera precedente: uguali le parole pronunciate dalle due donne entrambe traditrici e tradite. Ma la posizione di lui è molto grave: tradisce bensì la moglie, ma è da questa tradito; e lo è anche della amante... Povero Agesilao! E ben ridicola la sua situazione! Uno solo ha il vantaggio di tradire tutti, senza essere da alcuno tradito, ed è Artale, che è mantenuto da tutti e di tutti si ride. Questo comprende Agesilao; e dal furore, finalmente vinto, grida, strilla, ed il cerchio si spezza.

G. M. Y.

LA RUBRICA SANITARIA

Il consiglio del medico

L'idrargirismo

Tra le malattie professionali contemplate dalla legge inerente l'assicurazione obbligatoria delle malattie provocate da speciali lavorazioni v'ha da ricordare l'idrargirismo, avvelenamento professionale provocato dal lento e diuturno assorbimento di mercurio. Esso è assai meno diffuso del saturnismo, del quale abbiamo lungamente discorso in altra nota, ed in Italia un tempo aveva maggior frequenza tra i minatori di Monte Amiata e di Idria, dalle cui miniere viene estratto il mercurio.

Gli operai più facilmente colpiti sono quelli addetti ai forni ed alla pulitura dei condensatori. Anche i fabbricanti di cappelli di feltro, di termometri, di lampadine elettriche, di certi specchi, di alcuni esplosivi, di tubi Röntgen, ecc. sono esposti all'azione nociva del mercurio.

Il mercurio penetra nell'organismo più comunemente attraverso le vie respiratorie; ma può giungervi anche per le vie digerenti e cutanee.

I disturbi che esso produce consistono in inappetenza, catarro gastrico, diarrea talvolta sanguinolenta, dolori intestinali. Un sintomo importante del mercurialismo o idrargirismo consiste nella stomatite, cioè nell'infiammazione e talora persino nell'ulcerazione della mucosa delle gengive e della bocca. Si può anche avere periostiti degli alveoli dei denti, annerimento, sugosità dei denti stessi.

L'individuo intossicato dal mercurio può presentare pure facile irritabilità, stato nevropatico, tremore dell'arto superiore destro, o sinistro nei mancini. E' nota l'agitazione mercuriale, consistente in movimenti disordinati del corpo e degli arti. Disturbi nella scrittura, nella loquela e nell'andatura sono pure non rari. Nei mercuriali si riscontrano anche nevralgie, dolori articolari, ecc. Tutti gli organi possono essere colpiti.

Nei casi di intossicazione lieve per la guarigione basta l'allontanamento dal lavoro; nei casi gravi occorrono cure molto serie.

Per la profilassi valgono quelle norme generali preventive di cui abbiamo parlato altra volta a proposito del saturnismo.

Il fosforismo

Il fosforismo è un altro avvelenamento professionale soggetto ad assicurazione ed è provocato dall'impiego del fosforo.

Tiene qui conto di avvertire che di fosforo vi sono tre qualità diverse: fosforo giallo, fosforo rosso e fosforo nero. Il più velenoso è quello giallo, dal quale per un successivo riscaldamento speciale, si ottengono le altre due forme, che in commercio contengono sempre però tracce di fosforo giallo, epperciò non possono restare innocue.

Gli operai addetti all'estrazione del fosforo, e più particolarmente quelli impiegati nell'industria dei fiammiferi vanno soggetti al fosforismo. Tale avvelenamento colpisce pure certi operai addetti alla preparazione di proiettili incendiari, del bronzo fosforoso, ecc., lavorazioni nelle quali si tratta il fosforo.

L'assorbimento del fosforo nell'organismo avviene per via respiratoria, per via orale (contatto delle mani sporche di pasta di fosforo con la bocca), ed anche per via cutanea, attraverso le screpolature o scottature delle mani.

La lesione caratteristica provocata dal fosforismo consiste nella necrosi (mortificazione, distruzione) parziale dell'osso mascellare superiore od inferiore, o superiore ed inferiore insieme.

Dopo alquanto tempo dall'impiego in una industria con lavorazione di fosforo l'individuo avverte forti dolori localizzati ad un dente, ma eventualmente anche irradiati a quelli vicini; a poco a poco viene colpito da fenomeni di periostite; le gengive si arrossano, si gonfiano (tumefazione), la saliva si fa fetida e dal dente colpito può uscire una secrezione di pus; il dente poi cade; la gengiva si ulcera, dà luogo ad una fistola, attraverso la quale geme il pus proveniente dal dente malato e possono uscirne pezzettini dell'osso mascellare, che va in distruzione.

Talvolta si può giungere alla perforazione del palato duro, stabilendosi così una via di comunicazione tra la bocca e la cavità del naso. Oltre alla necrosi del mascellare i fosforizzati possono andare incontro ad un'intossicazione generale che si palesa con dimagrimento, anemia, pallore ed ingiallimento della pelle, alito d'odore d'aglio.

Profilassi del fosforismo

Per la profilassi sono state prese misure importanti onde evitare, per quanto è possibile, l'uso del fosforo giallo, che può essere sostituito con il rosso e col nero, che però hanno il difetto di costare molto di più.

Individualmente non si ammetterà in lavorazioni a base di fosforo gli operai che già sono affetti da carie dentaria, essendo essa un buon terreno di predisposizione per la necrosi del mascellare; per lo stesso motivo un operaio non potrà essere riammesso al lavoro subito dopo l'estrazione di qualche dente, bensì alla distanza di almeno quindici giorni.

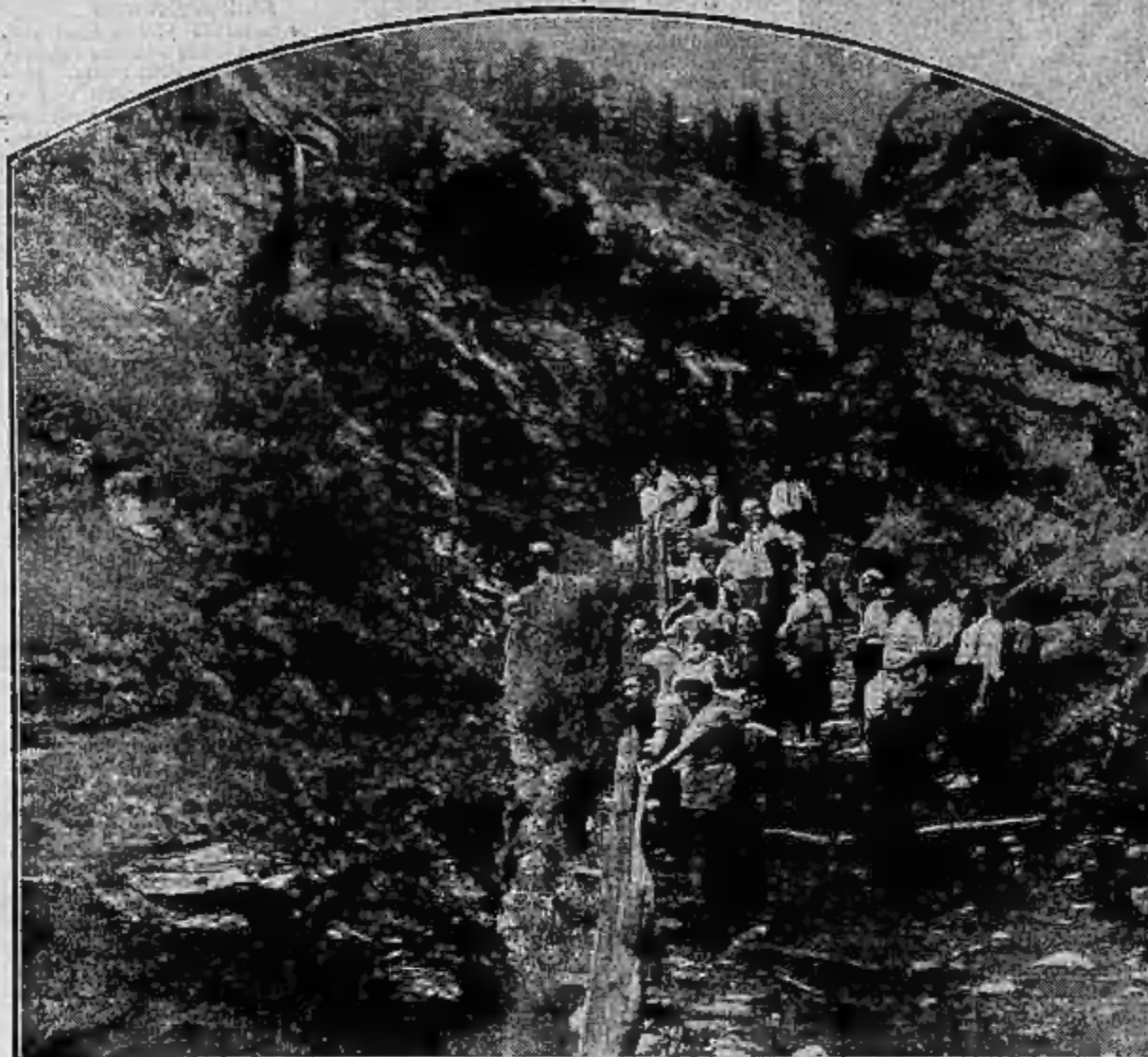
E' doveroso insistere presso i lavoratori del fosforo perchè mantengano un'accurata pulizia della bocca ed usino l'apposita ... . Per neutralizzare i vapori di fosforo si può far evaporizzare nell'ambiente dell'essenza di trementina.

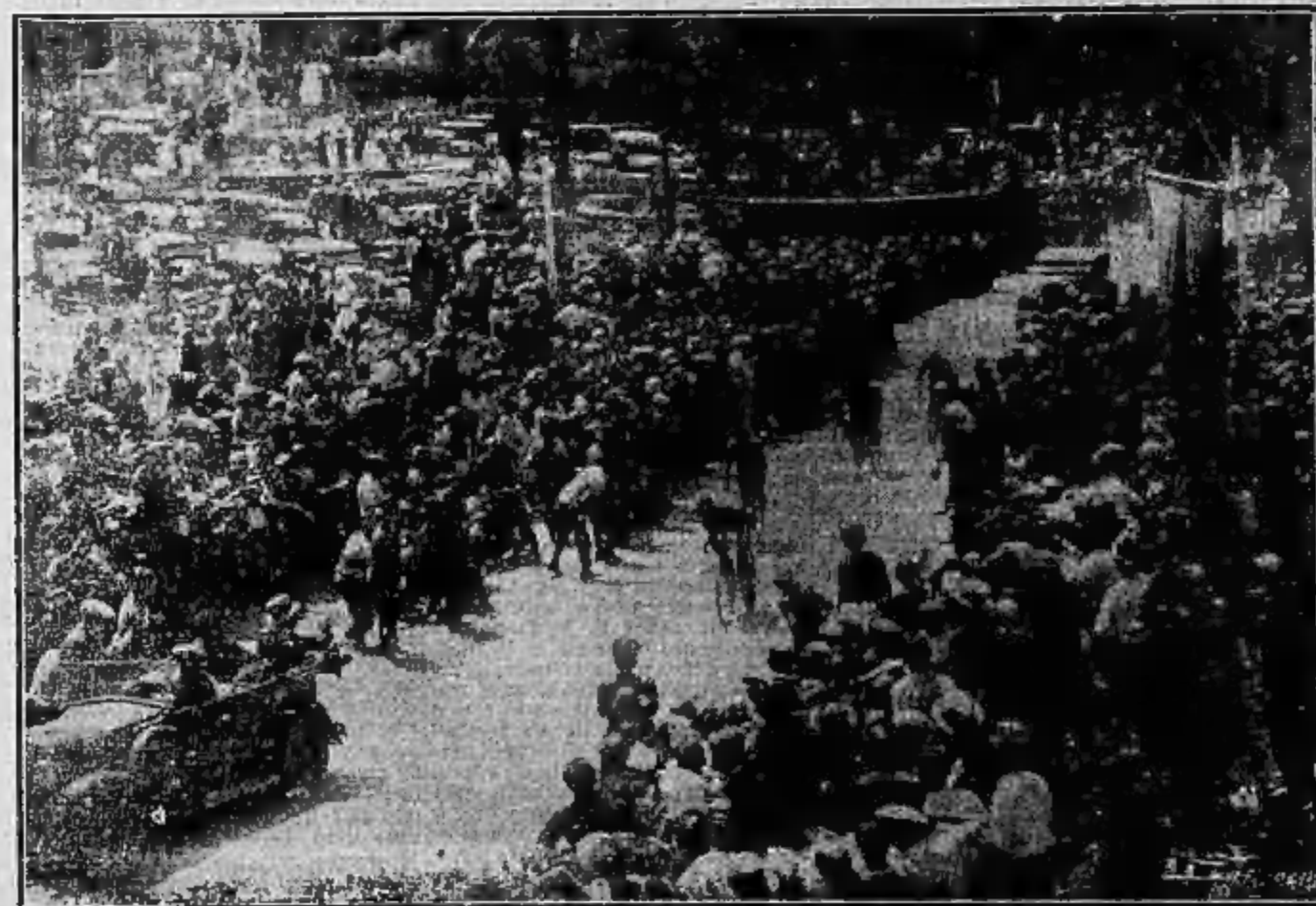
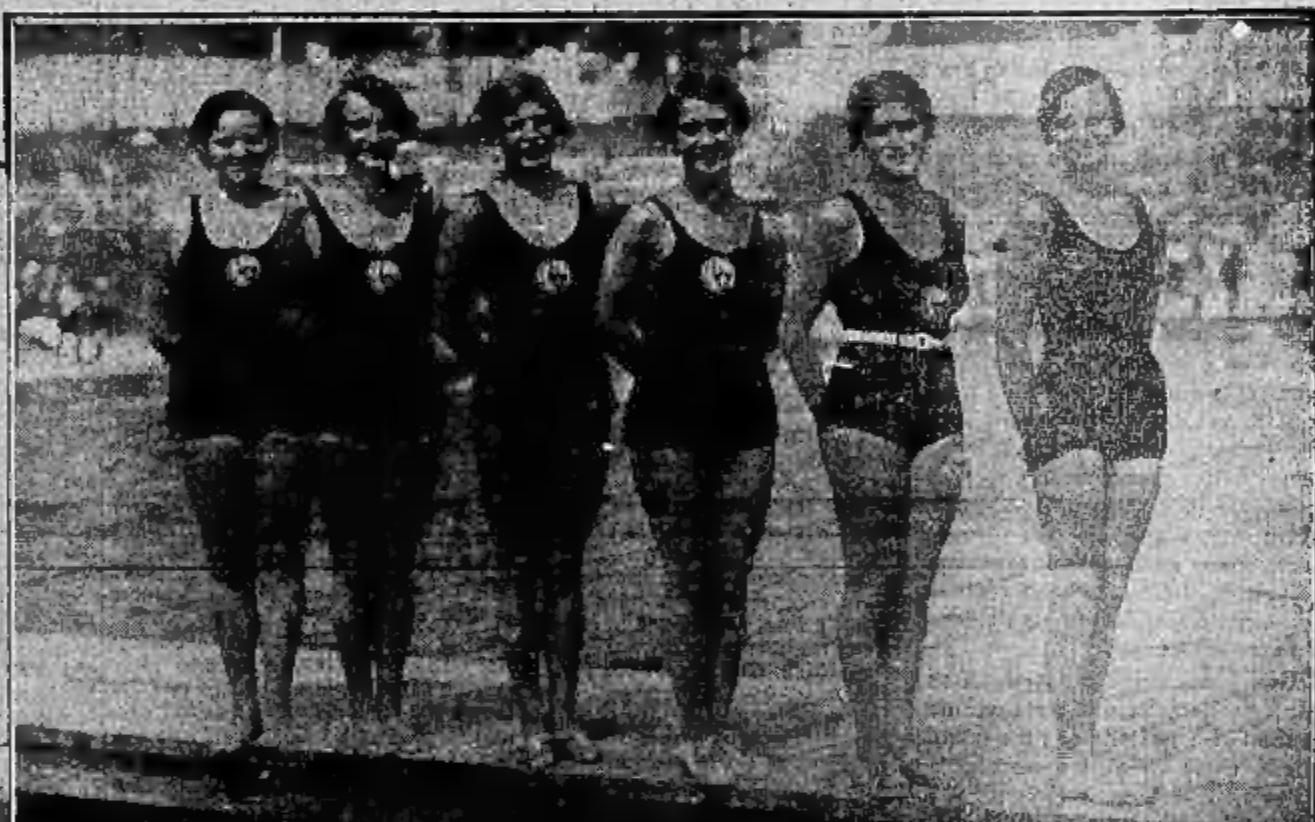
Doctor.

Un postumo omaggio al giornalista Alberto Londres

Parigi, 16 sera.

Il Governo su proposta del Ministro della Guerra ha citato all'ordine del giorno della Nazione il noto giornalista Alberto Londres con la seguente motivazione: «Ha dato prova di caldi ... come corrispondente di guerra sui vari fronti della più bella qualità di coraggio e di abnegazione e nel tempo stesso di uno spirito di sacrificio da tutti ammirato. Scomparso in mare il 16 maggio 1932 nell'incendio del Georges Philippar sul quale ritornava ... al ritorno da un teatro di operazioni militari in Estremo Oriente».

Sui monti, sulle acque, sulle strade d'Italia

Il campeggio del Dopolavoro Fiat: gli escursionisti, dopo le prime ore di marcia, sulla mulattiera tagliata nella roccia viva sostano ad ascoltare la canzone di un torrente montano. A destra: la gioia degli alpinisti nell'ora del riposo, mentre il sole sta calando dietro le cime, presso la tenda, amata come la casa, datrice di riposo, fra la quiete solenne delle Alpi.

Nello stabilimento di Acqui si sono svolte importanti competizioni per il Campionato italiano di nuoto, alle quali ha assistito un pubblico folto ed elegante, convenuto da ogni parte d'Italia. A sinistra: Liguori, della «Rari Nantes», vincitore dei 1500 metri stile libero. — Al centro: un tuffo ad angelo della signorina Giurin. — A destra in alto: una sfilata di giovani ondine, le campionesse del Dopolavoro di Trieste. — In basso: l'accanita disputa del pallone nella partita di water-polo fra la rappresentativa napoletana e quella fiorentina.

La quarta prova del Campionato italiano professionisti sul Circuito dei Castelli Romani. - A sinistra: Mara taglia il traguardo seguito immediatamente da Binda e Guerra, secondo e terzo arrivato. - A destra: una fulgida visione adriatica nel golfo di Pescara, durante la festa del mare che ebbe luogo per la visita dei Principi di Piemonte.